

PRESENTAZIONE LE DUE RASSEGNE FARANNO DA CORONA ALLA PRESENZA A PARMA DELL'ARTISTA

Patti Smith e New York: una mostra tira l'altra

«Higher learning» e «The NY scene» dall'8 aprile al Palazzo del Governatore

Francesco Monaco

Per tre mesi e mezzo Parma - si spera - sarà un po' più rock e un po' meno provinciale. Se il clou dell'operazione Patti Smith resta infatti fissato tra il 3 e il 5 maggio - quando la «sacerdotessa del rock» prima riceverà la laurea ad honorem in Lettere classiche e moderne dell'Università di Parma, poi terrà un concerto al Teatro Regio e quindi si concederà un bagno di folla al Palazzo del Governatore presenziando alla mostra fotografica «Higher Learning» (dedicata alle sue fotografie ma da lei stessa implementata per l'occasione) - sarà proprio la parte espositiva a farsi carico di spalmare su più giorni l'effetto calamita che il nome dell'artista americana potrà esercitare sui visitatori. Che, è facile prevederlo, arriveranno da tutta Italia e anche dall'estero nel periodo compreso tra l'8 aprile - giorno dell'inaugurazione della mostra - e il 16 luglio, data di chiusura.

Abbiamo scritto mostra ma in realtà bisogna usare il plurale poiché - come già annunciato nella precedente conferenza stampa tenutasi a fine gennaio nella sede centrale dell'Università di Parma - le mostre saranno due, non solo fotografiche ma anche multimediali e soprattutto in esclusiva per l'Italia: «Higher Learning», appunto, per la quale la stessa Patti Smith ha scelto di aggiungere significativi passaggi rispetto a quella «18 Stations» già ospitata a New York e a Stoccolma, e «NY

8 aprile-16 luglio Da sinistra Davide Faccioli (Photology), Federico Pizzarotti, Laura Ferraris e **Loris Borghi**

Scene», ideale complemento dedicato a quell'irripetibile fermento artistico che è stata appunto la scena della «Grande Mela» negli anni '70. E alla presentazione di entrambe è stata dedicata una seconda conferenza stampa tenutasi ieri mattina in Comune.

«Higher learning». Talmente entusiasta alla notizia che l'Università di Parma - primo ateneo in Europa - aveva deciso di insignirla della laurea ad honorem. Patti Smith deve aver pensato che una semplice riproposizione di «18 Stations» a corredo dell'evento non sarebbe stata sufficiente. «L'artista rivede qui il

senso espositivo basato sulle immagini del suo percorso artistico - ha spiegato l'assessore alla cultura Laura Ferraris - proiettandolo oltre se stessa e mettendolo in stretta connessione con simboli fondamentali nella crescita della cultura dell'umanità».

Confermata la presenza di uno spazio apposito, sorta di biblioteca-videoteca, dove verranno esposte alcune delle opere letterarie e dei film che maggiormente hanno ispirato Patti Smith. Il rettore **Loris Borghi** è il responsabile del dipartimento di discipline umanistiche. Diego Saglia, peraltro, non hanno mancato di ribadire come la scelta di conferire la laurea ad honorem

all'artista americana sia dovuta non tanto (o non solo) alla sua produzione musicale bensì al suo ruolo come letterata tout-court.

«The Ny Scene». Forte del suo sottotitolo «arte, cultura e nuove avanguardie anni '70/80», la mostra che sarà ospitata al primo piano del Palazzo del Governatore avrà il ruolo di inquadrare il periodo storico in cui Patti Smith - e non solo lei - ha raccolto i frutti di quanto seminato nel decennio precedente dal movimento folk e dalla factory di Andy Warhol. Proprio il guru della pop art è tra le grandi firme della rassegna con la sua collazione di Polaroid

(all'ingresso sarà proiettato il suo documentario «Chelsea girls») insieme ad Allen Ginsberg, Robert Mapplethorpe, che ebbe con Patti Smith un legame strettissimo, Ron Galella e altri celebri fotografi fra cui anche l'italiano Gianfranco Gorgoni.

Nata da una proposta dalla BDC di Lucia Bonanni e Mauro Del Rio, la mostra «NY Scene» è prodotta da Photology, in collaborazione con il Comune di Parma, e promette di ricreare in qualche modo le atmosfere della serie tv «Vinyl» con la differenza che qui le star della musica immortalate sono reali e non immaginarie. «Un periodo magari non propriamente etico - osserva la Ferraris - e che può essere fonte di discussioni. Ma sarebbe ottuso non parlarne».

«L'idea di The Ny Scene - ha spiegato Davide Faccioli di Photology - è quella di mettere a fuoco l'importanza storico/culturale di quella città in quegli anni, in un continuo slittamento downtown-uptown». Anche questa seconda mostra offrirà ai visitatori non solo foto d'autore ma anche film e video. «E sarà democratica - assicura Faccioli - nel senso che il percorso espositivo non sarà prestabilito: ognuno potrà scegliere la direzione e la modalità di fruizione». Ed è tuttavia significativo che ad un'estremità si potrà incontrare Allen Ginsberg e all'altra il fenomeno della disco-music. Perché New York, si sa, non dorme mai. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

